

una data quota ed ordinandolo per legge) tutti gli altri rami di prodotti di redditi» (17).

Nel '57 il « Risorgimento » pubblicava articoli di elogio sull'opera, già svolta, e quella in corso di attuazione, del Cavour, e riassumeva in brevi tratti la sua linea di condotta.

Accennava ad alcune riforme tributarie da lui compiute: come l'abolizione del diritto sull'importazione del frumento e sull'esportazione della seta greggia, la diminuzione della gabella sul sale, della tariffa postale, delle dogane, dei diritti di navigazione e l'istituzione di nuove imposte, come più avanti fu detto.

Dall'esame delle entrate nei bilanci dell'epoca si riscontra come l'accrescimento delle spese fatte fosse determinato in massima parte dall'aumento della pubblica ricchezza, la quale aumentava naturalmente gli introiti diretti, anziché da un aggravio nei tributi.

L'eminente statista, quale Ministro delle Finanze, se venne incoraggiato e lodato negli arditi suoi tentativi da quanti riconobbero l'incontestabile sua abilità, dovuta sia alla vasta sua dottrina nel campo finanziario, sia alla sua naturale perspicacia nel riformare l'imperfettissimo sistema tributario di allora, nel potenziare l'industria ed il commercio e nel far progredire il Paese, ebbe, però, viva opposizione da parte di coloro che vedevano in lui solo un oppressore della libertà, a così caro prezzo conquistata, e non tenevano presente il grave compito che egli si era proposto in quel difficile periodo della vita economica italiana.

Prestiti, banche e circolazione monetaria

« Lo Stato non ha che due sole fonti, cui attingere: l'imposta che raffigura i mezzi del presente, ed il credito, che altro non è che lo sconto, ossia l'anticipazione dei mezzi dell'avvenire ». Vi ha « dell'ingiustizia contro i presenti ad imporre esclusivamente il dispendio di opere, di cui è riservato il vantaggio maggiore agli avvenire... ». « Nulla di più naturale che l'invocare, per un'opera di permanente utilità, il concorso di quelli che sono destinati a raccoglierne il vantaggio ».

Il prestito pubblico al principio dell'800 ha una funzione storica importantissima specialmente nella formazione dei nuovi Stati, nell'evoluzione degli Stati da assoluti a costituzionali.

Un esempio ci è dato dagli Stati Uniti, i quali, nella loro guerra di indipendenza, al grido di: « no taxation without representation », soggiacquero ad onerose imposte per liberarsi del debito contratto.

« Si possono — dice il Montesquieu, non pensando che alla migliore volontà di un popolo, il quale consente l'imposta per mezzo dei suoi mandati — levare tributi più forti in proporzione della libertà dei sudditi » (18).

Il fenomeno del ricorso ai debiti nazionali, come conseguenza delle condizioni che si erano venute

formando nei vari Stati, prese uno sviluppo veramente prodigioso e si accompagnò all'aumento continuo delle spese nel tempo, come fu rilevato dal Flora. In parte il Cavour seguì la politica dei vari Stati Europei, in quanto anch'egli ricorse ai prestiti; ma d'altra parte non superò certi limiti, ricorrendo in pari tempo alle imposte.

I prestiti ebbero importanza notevole per il Piemonte, e fu soprattutto merito del Cavour l'aver destinato questa entrata straordinaria alla creazione di quelle opere pubbliche tanto necessarie alla vita economica del Paese ed alla continuazione delle guerre di indipendenza.

Tra i lavori pubblici di maggiore rilievo in quello storico periodo debbono essere senza dubbio ricordate le ferrovie, della cui importanza il Cavour ebbe sin da allora una chiara visione, avendo egli considerato il problema ferroviario tanto sotto il punto di vista politico quanto sotto l'aspetto economico. È noto infatti che le ferrovie contribuirono non poco alla formazione del Regno d'Italia, dando la possibilità ai vari centri isolati di partecipare ad una vita politica intensa, a divulgare le idee dei promotori della unità italiana ed a creare tanti focolai di patriottismo. D'altra parte, il Cavour ben prevedeva la funzione, che avrebbero poi avuto le ferrovie come fonte di benessere e di ricchezza per la Nazione, la quale per prima le avesse sviluppate sistematicamente favorendo il commercio internazionale.

Scriveva il Conte di Cavour nella recensione della importante opera del Conte Petitti sulle ferrovie (« Revue Nouvelle », fascicolo del primo maggio del '46): « L'influence des chemins de fer s'étendra sur tout l'univers. Dans les pays arrivés à un haut degré de civilisation, ils imprimeront à l'industrie un immense essor: leurs résultats économiques seront dès le début magnifiques, et ils accéléreront le mouvement progressif de la société. Mais les effets moraux qui doivent en résulter plus grands encore à nos yeux que leurs effets matériels, seront surtout remarquables chez les Nations qui, dans la marche ascensionnelle des peuples modernes, sont demeurées attardées.

« Pour elles les chemins de fer seront plus qu'un moyen de s'enrichir, ils seront une arme puissante, à l'aide de laquelle elles parviendront à triompher des forces retardatrices qui les retiennent dans un état funeste d'enfance industrielle et politique » (19).

Nel 1851, Ministro delle Finanze, Cavour si trovò di fronte ad un bilancio dello Stato Sabauda in disavanzo di pochi milioni, perchè nella parte attiva erano calcolati i prodotti di due prestiti antecedenti, di cui uno realizzato solo in parte, l'altro per nulla. Inoltre il Tesoro si trovava alla dipendenza assoluta della casa Rothschild.

Egli pure vide che la situazione finanziaria non poteva migliorare durevolmente se non emancipandosi dai Rothschild. Conseguì questo scopo col negoziare un prestito con la casa Hambro di Londra, che riuscì felicemente a concludere, valendosi a tal